



## L'EDITORIALE

# FINALMENTE GHEDDAFI HA LEVATO LE TENDE E LIBERATO I ROMANI

di SIMONETTA BARTOLINI

■ ■ ■ E così il Colonnello finalmente ha levato le tende, è tornato in Libia e i romani possono riprendere la scombinata tranquillità quotidiana di una città caotica e naturalmente disordinata. La visita del leader africano, nonostante la sua sgradevolezza, qualche effetto positivo lo ha avuto. La scarsa simpatia che il personaggio trasmette, controbilanciata da dosi elevatissime di arroganza affogate in un liquor giocosamente carnevalesco e ad alta intensità folklorica hanno sortito il risultato di tonificare l'orgoglio di appartenenza dei romani e degli italiani in genere. Non parlo dei politici che, indifferenti al merito come al solito si sono contrapposti per metodo (pro e contro Berlusconi e dunque pro e contro il Colonnello), mi riferisco alle persone comuni, la gente.

I romani che hanno reagito benissimo, grazie anche ad una buona organizzazione, ai disastri derivati dall'imponente messe di eventi che in questo ultimo mese hanno messo a soqquadro la normalità cittadina, di fronte all'ingombrante presenza di Gheddafi, alle sue dichiarazioni tracotanti, e alla scarsa educazione di ospite in casa d'altri, i romani, dicevo, si sono irritati, e, mettendo da parte la tradizionale tolleranza un po' menefreghista, in cuor loro e nelle chiacchiere da salotto o se volete da metropolitana lo hanno mandato al diavolo: lui e la sua foto appuntata sul petto, la sua tenda, le guardie del corpo femminili, il suo petrolio e il ricatto dei barconi di immigrati.

Fuori dalla Capitale si tende ad avere scarsa considerazione per gli abitanti di Roma considerati dei privilegiati senza merito. In questo caso invece c'è stata una sincera solidarietà per l'ingrata occasione diplomatica di cui i romani sono stati vittime. E una volta tanto il popolo e le istituzioni che la città ospita, offese dalla maleducazione dell'uomo di Tripoli, sono stati considerati i simboli di un'Italia intorno alla quale stringersi, se non proprio a coorte come recita l'inno di Mameli, almeno idealmente.

Lascio ai retroscenisti e commentatori politici l'analisi delle motivazioni che hanno portato Fini a dichiarare annullato l'incontro con il Colonnello, dopo due ore di ritardo ingiustificato di quest'ultimo. Certo è che il gesto è stato fiero e necessario. Riscatto dovuto a tutti gli italiani. In questo caso non stupiamoci se sentiremo canticchiare: "Meno male che Fini c'è".